

Introduzione

Marco CAVALIERI

*Université catholique de Louvain – Louvain-la-Neuve**

Καθάπερ τε καὶ ἐν τοῖς κολοσσικοῖς ἔργοις οὐ τὸ καθ' ἕκαστον ἀκριβὲς ζητοῦμεν,
ἀλλὰ τοῖς καθόλου προσέχομεν μᾶλλον εἰ καλῶς τὸ ὅλον,
οὕτως κἀν τούτοις δεῖ ποιεῖσθαι τὴν κρίσιν¹.
Strabo 1,1, 23

Il 19 dicembre 2023 fu con piacere che, a nome degli organizzatori del workshop, il sottoscritto accolse, nella prestigiosa sede dell'Academia Belgica a Roma, i relatori ed il pubblico, in sala e da remoto, del terzo incontro *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori tra tarda Antichità e Medioevo*, centrato sul tema relativo alle ville romane al passaggio epocale tra mondo antico e alto Medioevo.

Durante le due mezze giornate dedicate al seminario, 19-20 dicembre, sono state presentate undici relazioni, ciascuna delle quali seguita, com'è nella natura di un workshop, da momenti di scambio, discussione ed approfondimento, costituendo la parte critica e forse più stimolante dell'incontro. Le relazioni sono state organizzate in interventi suddivisi, per metodo e scala geografica d'indagine, in due macro-categorie secondo l'approccio analitico prescelto: anteprime e/o aggiornamenti di contesti archeologici significativi, da un lato; sintesi microregionali sul quadro generale del *vivere per villas* e prospettive

* Il podcast delle Giornate del 19-20 dicembre 2023 è visibile al link seguente: <https://www.academiabelgica.it/node/3338?language=it>

¹ *Come nelle statue colossali non si cerca la precisione dei particolari, ma si guarda piuttosto a tutto l'insieme, se l'opera è nel complesso ben riuscita, così lo stesso criterio dovrebbe applicarsi a questo genere di lavoro* (tr. M. Cavalieri).

future di ricerca, dall'altro. Come ormai tradizione per questi nostri incontri sul tema "La villa dopo la villa", si è scelto un ambito geografico d'indagine riferito alla suddivisione regionale politico-amministrativa nella maggior parte dei casi moderna: per cui si è parlato di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e delle due isole maggiori, Sicilia e Sardegna in termini di espressioni geografiche piuttosto che di filologia storico-onomastica. L'obiettivo mirava a presentare, aggiornare e discutere lo stato delle conoscenze sulle ville tardoantiche (latamente IV-VII secolo d.C.) nelle regioni sopra indicate, al fine di verificare la "tenuta" dei modelli interpretativi del fenomeno dell'occupazione delle ville durante la tarda Antichità e delle successive fasi di riuso e riconversione di tali insediamenti durante l'alto Medioevo.

Questa iniziativa è stata la continuazione di due seminari: "La villa dopo la villa nell'Italia settentrionale" organizzato dall'UCLouvain in collaborazione con Furio Sacchi (Università cattolica del Sacro Cuore di Milano) nel dicembre 2018; il secondo, "La villa dopo la villa nell'Italia centrale" in sinergia con Carla Sfameni (CNR-ISPC, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, sede di Roma) nel dicembre 2020. I due workshop hanno dato origine ad altrettanti volumi pubblicati (rispettivamente, giugno 2020 e giugno 2022) nella collana FERVET OPVS di *Presses universitaires de Louvain*. Gli atti di questo terzo incontro idealmente concludono la serie di seminari che hanno percorso l'Italia, senza alcuna pretesa di esaustività, s'intende, da Nord a Sud. Chissà che l'avvenire non consenta un ampliamento dei nostri incontri a regioni provinciali dell'Impero, ricche di evidenze archeologiche le cui dinamiche possano contribuire a studiare il fenomeno su più larga scala.

Anche questo colloquio, come i due precedenti ed i conseguenti atti, si pone sotto l'egida del CISEM (Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo, <https://centri.unibo.it/cisem/it>). Il proficuo inserimento nel solco del CISEM intende, organizzando incontri snelli, a natura seminariale, focalizzati sul vivere in villa durante la tarda Antichità e l'alto Medioevo, cadenzarne i ben più vasti, per temi ed aree geografiche, convegni internazionali.

Il tema di questa serie di seminari, "La villa dopo la villa", non è di per sé affatto sconosciuto alla riflessione storico-archeologica, così come già recita il titolo di un noto convegno del 2004² (cui ci siamo evidentemente ispirati), e come ancora nel 2020 era stato amichevolmente sottolineato³. Tuttavia vari argomenti rendevano utile una ripresa del soggetto. Tra questi, *in primis* l'intensa e diffusa attività di ricerca di campo spesso facente ricorso a metodi d'in-

2 BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU, VALENTI 2005.

3 ZANINI 2022, 61-62.

dagine che, oltre all'affidabilità scientifica, si caratterizzano, almeno in teoria, per la comparabilità del dato archeologico come conseguenza del ricorso alla stratigrafia, all'archeometria, all'impiego di sistemi di datazione assoluta e all'applicazione di tecnologie per la raccolta e la *processazione* dei dati, fino ad arrivare, laddove possibile, alla ricostruzione virtuale di edifici e strutture, come nel caso, ad esempio, della villa di Aiano, in Toscana (fig. 1).

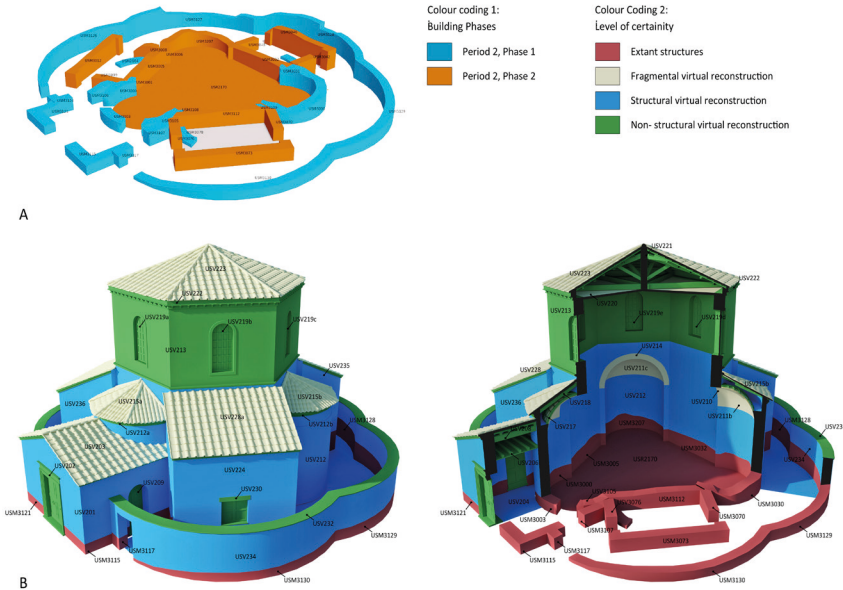


Fig. 1. Il modello proxy della Sala triabsidata della villa di Aiano (San Gimignano, SI): i colori codificano il diverso livello di attendibilità della ricostruzione virtuale in base alle evidenze archeologiche. (Elaborazione D. Ferdani, © UCLouvain, 2018)

A legare la ventina di contributi che ritmano i due volumi della serie, contributi non sempre caratterizzati dal medesimo grado di affidabilità del dato di scavo, del metodo di analisi (indagini estensive, d'emergenza, etc.) e della completezza della documentazione, al di là ovviamente del comune e generale tema dell'abitare in villa nella tarda Antichità, è senza dubbio l'idea funzionale tesa a definire un *kosmos*, un ordine per distinguere e separare, a seconda dei luoghi e dei tempi, i momenti di vita, trasformazione e fine delle ville. Una necessità ermeneutica che troviamo ben espressa, per altro, fin dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso⁴, tesa a fare chiarezza sulla dissoluzione del vivere in

4 BROGIOLO 1994; BROGIOLO 1996.

villa a vantaggio della formazione di formule di controllo e gestione del territorio tipiche dell'alto Medioevo⁵.

Va detto tuttavia che la *fine delle ville* è stata considerata un'espressione che non rende giustizia ad un processo che è di sostanziale trasformazione di un modello di organizzazione rurale, valutato in tutte le sue componenti⁶: tale punto di vista si inserisce nell'acceso dibattito sulla tarda Antichità sia per quanto riguarda la dimensione cronologica sia in termini di continuità e discontinuità. Che cosa avvenga delle monumentali ville tardoantiche, nelle loro ambivalenze di luoghi di produzione e lussuose residenze, durante l'alto Medioevo risulta tema fors'anche oggi alquanto inflazionato, ma, a conti fatti, ancora non chiaramente ricondotto a una sintesi chiara e generale, anche limitatamente alla sola Italia. Questo verosimilmente perché una *visione unitaria* sul fenomeno della fine delle ville⁷, così come aveva auspicato più di mezzo secolo fa M. Cagiano de Azevedo, non è possibile: come è stato osservato ben più di recente⁸, numerose sono le cause, endogene ed esogene (guerre, invasioni, trasformazioni sociali, politiche e religiose, diminuzione delle risorse ambientali etc.), le modalità e le circostanze storiche, sociali ed economiche che determinarono i cambiamenti, e ciò a seconda della diversità e varietà dei singoli contesti. Questo assunto è diventato sempre più evidente, negli ultimi anni, con il completamento di nuove ricerche topografiche sistematiche su vari territori e a seguito di scavi di larga scala, pluriannuali e fondati sul metodo stratigrafico, il solo che può consentire, se scrupolosamente applicato e senza forzature iper-interpreative, un approfondimento che prenda in conto anche le evidenze più labili e i dati residuali. In ogni caso, almeno per le ville del Centro-Italia, o ancora più precisamente per la Toscana, si può sintetizzare che le dinamiche ricorrenti, le "presenze" e le "attività" documentate presso i vari siti nella fase tardoantica possano essere inquadrare in 5 tipi: recupero dei materiali, installazione di attività artigianali, uso residenziale, presenza di sepolture, trasformazione in luogo di culto cristiano⁹. Ovviamente, l'attestazione di una di queste evidenze non esclude le altre, anche se è vero che – soprattutto negli scavi più datati – l'attenzione è stata attratta, solitamente, da una sola di queste manifestazioni di continuità nella frequentazione della villa. Le forme più macroscopiche riguardano in genere l'introduzione di attività manifatturiere e/o artigianali, e forme di edilizia abitativa spesso classificata con definizioni poco edificanti tipo "di risulta" o "degradata" o "parassitaria", quando non

5 FRANCOVICH, HODGES 2003.

6 SANNAZARO 2020, 233.

7 CAGIANO DE AZEVEDO 1966, 364.

8 TURCHIANO, VOLPE 2016, 98-99.

9 PEETERS 2023, 301-302.

direttamente attribuita a *squatters*¹⁰ (spesso come risultato di una *lectio faciliior*, presa a prestito da contesti geograficamente e culturalmente diversi dall'Italia, dei dati archeologici)¹¹.

Non è questa la sede per tornare sul dibattito circa la fine delle ville, anche perché sintesi critiche e documentate di questo vasto panorama di studi sono note a partire da quella di A. Castrorao Barba, mentre, più di recente, bilanci e prospettive sono stati evidenziati da C. Sfameni e non solo¹². Tuttavia, un primo punto che mi pare valga la pena sottolineare è l'intensità dell'intervento umano sul paesaggio naturale dell'Italia centrale anche nel periodo tardoantico e l'alto grado di investimento, in capitale e lavoro, che possiamo osservare nei diversi contesti noti in letteratura. Il secondo punto su cui vorrei attirare l'attenzione, e che in parte *va nuancer* l'assunto precedente, è la variazione nei modelli di insediamento e della natura architettonica tra le regioni che i nostri seminari hanno fin qui esaminato: ad esempio per il Centro-Italia, il numero di ville registrate per il Lazio o la Toscana supera decisamente quello delle Marche o del Molise, così come la monumentalità dei contesti sembra connotare alcune regioni (Toscana, Umbria e Lazio) piuttosto che altre. Medesime considerazioni paiono valide anche per l'Italia settentrionale, ove le aree gravitanti attorno Milano, il Lago di Garda, le valli venete e la Romagna, paiono caratterizzarsi, in età tardoantica, per la presenza di ville ben più numerose e monumentali, rispetto al comprensorio Nord-occidentale e, in generale, all'entroterra veneto-friulano, pur con eccezioni lungo la costa che da Altino conduce fino all'Istria. Ribadisco, con tutte le riserve sullo stato e la qualità delle informazioni sintetizzate nei primi due incontri, questa prima considerazione mostra, per le aree fin qui studiate, anche in età tardoantica diverse tendenze nell'occupazione rurale della penisola. Va aggiunto, inoltre, come sembri emergere una trasformazione della natura, del ruolo e della funzione della villa: le varietà regionali appaiono in diretto rapporto con la ricchezza delle *élites*, con la natura del territorio, con le sue infrastrutture, etc. Anche per le ville del Nord e Centro Italia¹³, quindi, questi diversi fattori sembrano delineare un quadro decisamente disuniforme, fermo restando un comune orizzonte cronologico.

Sulla base dei dati editi nel volume *La villa dopo la villa* – 2, i contesti regionali dell'Italia centrale, ovvero Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, presentano alcuni caratteri evolutivi comuni: nel periodo fra III e IV secolo si assiste

10 CORSI 2023, 21-22.

11 LEWITT 2005.

12 CASTRORAO BARBA 2020; *La villa dopo la villa* 2020, 1-6; SFAMENI 2020, 7-38. Da ultimo, in particolare sulla Sicilia, CASTRORAO BARBA, SFAMENI c.d.s.

13 Per il Settentrione della penisola il dato è confermato come si evince in *La villa dopo la villa* 2020.

ad una tendenza diffusa alla contrazione del numero delle ville, con maggiore durata dei siti in posizione favorevole per l'accesso alle vie di comunicazione, per il controllo del territorio circostante, e in prossimità della costa e di centri urbani importanti. La razionalizzazione delle proprietà, e contingenze particolarmente favorevoli (come, ad esempio, lo spostamento delle sedi del potere in un centro prossimo) portano spesso vecchi e nuovi proprietari a fare nuovi investimenti negli impianti preesistenti o, in alcuni casi, a edificare nuove ville, come avviene ad esempio ad Aiano (San Gimignano, Siena, fig. 2), su cui tornerò a breve. Le ville più antiche interessate da continuità di vita vengono in genere ripristinate o convertite in quanto sede di produzioni e centri di gestione economica dei comparti territoriali di pertinenza. Ciò che della villa classica si mantiene ancora è principalmente il ruolo economico, piuttosto che sociale, o di simbolo della "persona pubblica" del *dominus*. Questo non significa che ville ancora attrezzate a questo scopo non esistessero più, ma non sono così frequenti in quest'epoca in Italia centrale i casi di fondazioni *ex novo* di ville con particolare vocazione residenziale, connotate da decorazioni architettoniche di lusso o vani "di rappresentanza", come quelle delle regioni meridionali d'Italia; spesso dove questi caratteri si ritrovano, è perché vengono mantenuti o ripristinati rispetto a fasi precedenti. Dal v al vii d.C., nelle regioni dell'Italia centrale sono sempre più rari i siti con continuità di vita ininterrotta dall'età imperiale; la maggior parte delle ville subisce fasi d'abbandono seguite da rioccupazioni successive, anche a distanza di tempo, che comportano in genere lo smantellamento delle strutture residenziali a favore di impianti artigianali o funzionali allo sfruttamento agricolo. Benché i resti materiali di importazione testimonino spesso il mantenimento di un certo dinamismo commerciale e della capacità di spesa, lo stile di vita degli occupanti non sembra caratterizzato da particolare lusso e comfort. Come in altre zone della penisola, spesso le strutture antiche vengono parcellizzate o addirittura sostituite da impianti in materiali più deperibili, e si vedono installazioni funerarie, e a volte anche di culto cristiano, contemporanee e vicine agli ambienti di abitazione. In alcuni casi, come ad esempio nelle Marche e nell'Abruzzo, le rioccupazioni possono essere più chiaramente inquadrare in un generale riassetto produttivo della regione voluto dall'autorità centrale. Più tardi, fra vi e vii secolo, parallelamente alla progressiva ritrazione dei Bizantini e alla filtrazione di gruppi longobardi nel territorio, la classe dei proprietari di "tradizione romana" sparisce del tutto, e le fasi di rioccupazione sono alcune volte attribuibili a iniziative di gruppi di evidente origine alloctona, altre volte a piccole comunità rurali. La memoria dell'antichità del sito in genere non basta a fare della villa un catalizzatore demico, ma sono piuttosto altri fattori, come la posizione protetta e strategica



Fig. 2. Ortofotopiano sovrapposto a planimetria della villa d'Aiano (estate 2022). Si nota la configurazione per padiglioni del complesso esumato, circa 4.000 m² (2023), costituito da una parte residenziale, a meridione, gravitante attorno alla cosiddetta Sala triabsidata (ambiente a pianta centrale); mentre, a settentrione, si evidenzia un'ampia area cortilizia delimitata, verso Ovest e verso Nord, da due magazzini (quello a Nord è una cella vinaria per la presenza di decine di dolia defossa) costituiti da monumentali ambienti pilastrati (Ortofoto A. Novellini e A. Peeters, © UCLouvain, 2022)

e il facile accesso alle vie di comunicazione e di traffico, a farne rinnovati punti di aggregazione tramite l'edificazione di *vici* o di chiese.

Il tema che ci occupa ha avviato un dibattito che ha prodotto, e molto, fino ai giorni nostri, creando modelli, come, ad esempio, quello "toscano", che vide, al definitivo collasso delle ville (tra la fine del v e gli inizi del vi), seguire un periodo di caos: crisi demografica, creazione di nuove forme d'insediamento rurale, perdita di controllo sul territorio da parte delle aristocrazie¹⁴. Una discontinuità rispetto al passato che, seppur diffusa, non si presenta ovunque – anche in Toscana – con le medesime caratteristiche di caoticità, abbandono e occupazione di sussistenza. Al contrario, pur rimanendo non definito il dato della proprietà dei siti nel tempo – elemento di notevole importanza e altret-

¹⁴ FRANCOVICH, HODGES 2003; VALENTI 2004, 69.

tanta problematicità – è evidente un ordine e una organizzazione che su alcune ville, come Aiano, pongono la questione di una centralizzazione programmatica nel rimpiego delle strutture¹⁵. Questa multiformità interpretativa, tuttavia, non deve far pensare che alcuni capisaldi della ricerca oggi non siano condivisi (o possano esserlo). Qui ritorniamo alle costanti, alle dinamiche suddette per il caso toscano: un impoverimento dell'edilizia delle ville già dal v secolo; riusi degli spazi adibiti a diverse funzioni rispetto a quelle originarie; riciclo di materie prime; occupazioni etc. Resta tuttavia una sensibilità differente, fondata sul singolo caso di studio, circa l'idea sulla *fine delle ville* e sul *dopo la fine delle ville*. A tal proposito « è evidente che definizioni come *la villa dopo la villa* o *la fine della villa* sottintendono due realtà diverse: da un lato, la fine di un sistema di sfruttamento delle risorse che si esprime con chiare connotazioni culturali, dall'altro la continuità di occupazione di un'area interessata da edifici in rovina, che si depauperano trasformandosi in cave di materiali o, al contrario, si ricompattano divenendo lo scheletro sul quale si innestano nuovi complessi, quasi esclusivamente religiosi »¹⁶.

In ogni caso, ciò che venne meno, tra la fine del v ed il vi secolo è « la villa, in quanto espressione della cultura latina e di uno stile di vita tipicamente romano, [...] cessando le sue funzioni in maniera inesorabile... »¹⁷. La villa residenziale scomparve essendo venuto meno il sistema politico-economico e il contesto socio-culturale che ne aveva determinato la crescita e lo sviluppo, ma continuò a funzionare seppur diversamente, senza più essere “villa”, se non nella continuità della frequentazione del sito, divenendo così luogo religioso, cimitero, abitato o atelier. Questo il modello. Le pagine che seguono talora confermano, talaltra sfumano e ridisegnano casi di studio o sintesi regionali, completando così il quadro peninsulare, verificandone gli schemi interpretativi e/o il loro adeguamento ai diversi contesti che sono stati presentati.

Bibliografia

- BROGIOLO G.P. (a cura di) 1994, *Edilizia residenziale tra v e VIII secolo*, IV Seminario sul Tardoantico e l'alto Medioevo in Italia centro-settentrionale, Monte Barro, 2-4 settembre 1993 (Documenti di Archeologia 4), Mantova.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 1996, *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda Antichità e alto Medioevo*, I Convegno Archeologico del Garda, Gardone Riviera – Brescia, 14 ottobre 1995 (Documenti di Archeologia 11), Mantova.

¹⁵ CAVALIERI 2022, 115-131.

¹⁶ CORSI 2023, 44.

¹⁷ SFAMENI 2006, 296-297.

- BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA ARNAU A., VALENTI M. (a cura di) 2005, *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, XI Seminario sul tardo Antico e l'alto Medioevo, Gavi 8-10 maggio 2004 (Documenti di Archeologia 40), Mantova.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1966, *Ville rustiche tardoantiche e installazioni agricole altomedievali*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto Medioevo*, Atti della XIII Settimana di Studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 22-28 aprile 1965), Spoleto, 663-694.
- CASTRORAO BARBA A. 2020, *La fine delle ville romane in Italia tra tarda Antichità e alto Medioevo (III-VIII secolo)* (Munera, 49), Bari.
- CASTRORAO BARBA A., SFAMENI C. c.d.s., *The End and Afterlife of Roman Villas in Sicily during the Late Antique, Byzantine and Islamic Periods*, Studies in Late Antiquity.
- CAVALIERI M. 2022, *Da villa tardoantica a cantiere altomedievale. la trasformazione di Aiano (San Gimignano, Siena)*, Amoenitas. Rivista internazionale di studi miscellanei sulla villa romana antica XI, 11-143.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2004, *Considerazioni sulla fine delle ville in Occidente*, Archeologia Medievale XXXI, 7-19.
- CORSI C. 2023, *Le ville del Lazio e della Toscana alla fine dell'Antichità. Dallo studio architettonico e decorativo all'archeologia dei paesaggi*, in *Le ville del Lazio 2023*, 11-49.
- FRANCOVICH R., HODGES R. 2003, *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside in Italy, c.400-1000*, London.
- La villa dopo la villa 2020* = CAVALIERI M., SACCHI F. (a cura di) 2020, *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo* (Fervet Opus, 7), Louvain-la-Neuve.
- Le ville del Lazio 2023* = CORSI C. (a cura di) 2023, *Le ville del Lazio alla fine dell'Antichità. Insediamento, attività produttive, cultura*, Università di Cassino.
- LEWITT T. 2005, *Bones in the Bathhouse: Re-evaluating the Notion of "Squatter Occupation" in 5th-7th Century Villas*, in BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA ARNAU A., VALENTI M. (a cura di), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, XI Seminario sul tardo Antico e l'alto Medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004) (Documenti di Archeologia, 40), Mantova, 251-262.
- PEETERS A. 2023, *La transformation du paysage rural de la Toscane pendant l'Antiquité tardive à la lumière de ses villas*, in *Le ville del Lazio 2023*, 277-310.
- SANNAZARO M. 2020, *"La villa dopo la villa": qualche considerazione conclusiva*, in CAVALIERI M., SACCHI F. (a cura di), *La villa dopo la villa 2020*, 229-235.
- SFAMENI C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica* (Munera, 25), Bari.
- SFAMENI C. 2020, *L'archeologia delle ville tardoantiche in Italia tra bilanci e nuove prospettive*, in *La villa dopo la villa 2020*, 7-38.

- VALENTI M. 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo* (Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – Sezione Archeologica – Università di Siena 10), Firenze.
- ZANINI E. 2022, *Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza (infra)strutturale?*, in CAVALIERI M., SFAMENI C. (a cura di), *La villa dopo la villa – 2. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia centrale tra tarda Antichità e Medioevo* (Fervet Opus, 9), Louvain-la-Neuve, 61-85.